ANNO. XXIII — Mercoledì, 31 agosto 1870 — N. 241

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 18 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, nº 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, nº 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, nº 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 30 agosto

LE ESIGENZE DELLA GERMANIA

I proclami del generale Bonin agli abitanti della Lorena e del conte Bismark-Bohlen a quelli dell'Alsazia saranno stati accolti in Germania come una prova che le intenzioni del governo armonizzano coi sentimenti della nazione. L'annessione dell'Alsazia e della Lorena pare faccia parte del programma della Prussia, se le sorti della guerra le saranno decisamente favorevoli, come furono sinora. I governatori nominati da re Guglielmo predispongono le popolazioni di quelle province alla separazione dalla Francia per unirsi alla Germania, dichiarando che i Codici francesi non vi avranno vigore che durante il tempo richiesto a preparare il nuovo ordinamento, stabilire il nuovo sistema ed introdurre le nuove leggi germaniche.

È un passo assai grave; dubittamo però sia prudente.

L'occupazione delle province richiesta dalle necessità della guerra, s'intende provvisoria sino a tanto che il trattato di pace non ne determini la sorte.

Qual bisogno c'era adunque di annunziar sin d'ora che lo smembramento della Francia è negl'intendimenti del re di Prussia, e che l'Alsazia e la Lorena hanno finito d'appartenerle?

Molto si deve concedere alla posizione difficile del governo prussiano verso la nazione tedesca. Quanto più rilevanti e dolorosi sono i sacrifici che questa ha da sopportare, quanto più gravi sono le perdite e più copioso il sangue sparso, tanto più crescono le esigenze del paese e la sua domanda di ottenere de' compensi adeguati e delle guarentigie di sicurezza e di pace, che stimano necessarie alla loro quiete. Quantunque il governo di re Guglielmo sia basato sopra solide fondamenta e circondato di molto prestigio, non può resistere sempre agli eccitamenti ed alla pressione dell'opinione pubblica, e talvolta è forse costretto di far sembiante di cedere, per poter preparare la via a quelle transazioni, che fossero imposte dalle necessità politiche e militari.

Gli uomini di buon senso sono però inclinati a credere che questo contegno del governo prussiano dovrà immanchevolmente suscitargli delle difficoltà. Mentre esso dava un affidamento alla Germania, che i suoi voti saranno esauditi, avvertiva la Francia della sorte che le riserverebbe la Prussia, ove i suoi sforzi fossero coronati da vittoria decisiva. Poichè delle civiche virtù della Francia niuno ha mai dubitato nè dell'eroismo de' suoi soldati, a niuno poteva neppur venir in mente che non fossero la nazione e l'esercito risolute di difendersi e cimentarsi a respingere l'invasione.

Non è la Francia una potenza che si consideri come vinta dopo una campagna di venticinque giorni, nè dopo alcune battaglie sanguinose. I tentativi di riscossa sarebbero stati inevitabili ed ogni proposta di mediazione respinta. Ma se nella Francia ci fosse stato un partito favorevole alla pace, il vero modo di abbatterlo non era quello di annunziare che si medita lo smembramento del territorio? Si osserva, che è conseguenza della sconfitta, e che, se la Francia non voleva correre questo rischio, non doveva dichiarar la guerra. Ci sarebbe facile di confutare quest'obbiezione, ma non fa d'uopo di ragionamenti nostri. La confutava il re Guglielmo col suo proclama, in cui dichiarava che aveva prese le armi per difendere i diritti della nazione tedesca, ma che faceva la guerra all'imperatore ed all'esercito francese, non alla Francia. I manifesti de' governatori dell'Alsazia e della Lorena sono un commento autorevole ed ufficiale di quel proclama. La guerra all'imperatore ed all'esercito è diventata guerra alla Francia, guerra alla nazione, a cui si vorrebbero togliere due importanti province conquistate alla Francia dall'abile perseveranza del Richelieu e del Mazzarino, dal senno di Luigi XIV e dal genio militare del Turenna e del Condè, e diventate francesi di cuore, essendosi fuse con tutte le altre nel crogiuolo della rivoluzione, da cui è uscita la compatta unità nazionale.

Se i soldati tedeschi odono nell'Alsazia ed in parte della Lorena parlare il loro idioma, è un mezzo di più che posseggono di giudicare rettamente de' sentimenti di quelle popolazioni. La lingua è uno dei criteri migliori per gli studi etnografici, essa è il vincolo ed in pari tempo l'espressione della comunanza d'origine nazionale; ma non basta la lingua per decretare che due province debbano essere staccate dalla Francia e riunite alla Germania; converrebbe che alla lingua si aggiungesse la coscienza, lo spirito, il sentimento d'una nazionalità differente da quella a cui si è stretti. I prussiani hanno ogni giorno l'occasione di vedere quanto vivace sia lo spirito francese ne' paesi da loro occupati; la lingua può esser tedesca, ma l'animo è francese, ed essi non possono dire di trovarsi fra nazionali che li amano, ma fra stranieri che li detestano.

L'annessione dell'Alsazia e della Lorena non sarebbe adunque un omaggio al principio nazionale, ma soltanto il frutto della vittoria. Sarebbe pur sempre l'antico diritto di conquista affermato contro il diritto del suffragio popolare.

Vorrà la Prussia sfidar in questa guisa il diritto moderno? Essa non avrebbe taccia di contraddizione, avendo sempre respinta la massima del plebiscito, ma è meglio il contraddirsi che sostenere una politica, che prolungherebbe la guerra e renderebbe poscia impossibile una pace durevole.

Non ci ha in Europa, crediamo, una potenza che oserebbe proporre alla Francia la cessione dell'Alsazia e della Lorena, anche dopo disastri irreparabili. E siamo lontani da questi. La Francia, che vede minacciata la sua integrità territoriale, tanto più si sente eccitata a proseguir la guerra, che il tempo giova più a lei che al suo nemico. Essa ha molte forze, ha libero il mare alle sue comunicazioni ed a' suoi scambi, ha una riserva pecuniaria immensa, ha ricchezze incalcolabili. Sotto questo aspetto è in condizioni migliori della Germania, che ha bloccati i porti ed i mezzi di circolazione metallica molto ristretti.

Ma quand'anco la Francia avesse a rimanere sconfitta, non crediamo che sia facile attuare il programma, che la stampa tedesca preconizzava e che i governatori dell'Alsazia e della Lorena hanno delineato ne' loro manifesti. Questo programma è una concessione alle passioni momentanee ed alle commozioni del paese; ma il governo prussiano ha troppa avvedutezza ed esperienza per non intendere che non gli converrebbe disseppellire nel 1870 quel disegno di smembramento della Francia, ideato dal maresciallo Blücher nel 1815.

I lettori più assidui di giornali, tutti quelli che si occupano con maggior passione delle vicende politiche, cercano da prima, nella colonna dei dispacci, quali notizie vi siano della guerra, cercano dopo, nelle informazioni speciali del giornale, che cosa fanno di bello le potenze neutre? Sono già più giorni che la curiosità di questi è ridotta ad un ben meschino pasto. Qui non vogliamo indagare quel che facciano gli stati maggiori dei due eserciti, e non pretendiamo risolvere il problema se il maresciallo Bazaine sia chiuso o no irremissibilmente in Metz, nè quale strada abbiano presa Mac-Mahon ed il Principe reale; ma in quanto alle potenze neutrali, alle loro oneste intenzioni, ed alla modestia delle loro imprese, anche senza essere nei segreti della diplomazia, possiamo discorrerne un poco, perchè il buon senso solo basta a guidare nella scoperta del vero, o se non altro del verosimile.

La Russia, l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia sono le grandi potenze neutre che firmarono il protocollo di Londra. Se fossero d'accordo pienamente fra loro, sarebbero pienamente padrone di dettar la legge ai belligeranti; questo è evidente, perchè, per quanto si voglia magnificare la forza di essi, nessuno può immaginare il caso che l'uno dei due, il quale si mostrasse renitente ai consigli delle potenze neutrali, potrebbe resistere alle forze riunite delle quattro potenze neutre, che venissero ad aggiungersi a quelle dell'avversario.

Il *Times* che, assai sommessamente rispondendo ad una sfida arrogante anzichè no d'un giornale tedesco, dichiara avere l'Inghilterra una libertà più antica della tedesca e non aver perdute le forze che occorrono a sostenere la sua politica all'estero, sarebbe stato più nel vero rammentando a quel foglio che se altra volta la Germania era giunta a vincere contro la Francia, l'aiuto inglese non vi era stato superfluo, e questo aiuto potrebbe bastare anche alla Francia per equilibrare le forze più potenti della Germania.

Che si rileva da ciò? Che tutte le neutralità del mondo non hanno altra efficacia fuor di quella che si ricava dalle disposizioni dei neutrali a diventar belligeranti. La Russia, l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia potrebbero in quindici giorni distendere cinquecentomila uomini a sostegno della loro azione diplomatica; se questo non vogliono o non possono fare, è assai probabile che torneranno inutili le cinquecentomila buone ragioni che saranno per far sentire.

Si disse che a quest'ora sarebbe impossibile alle potenze neutrali far accettare un principio di mediazione alle parti belligeranti, perchè dalla parte della Prussia troppo si pretende, dalla parte della Francia nulla si è disposti a concedere, e sarà vero. Ma come e quando, adunque, la mediazione, che si ha in animo, potrà diventare efficace? Forse quel giorno in cui l'una delle due parti, avendo soggiaciuto definitivamente, le potenze neutrali debbano limitare il loro ufficio ad annunziare al vinto le condizioni che il vincitore gl'impone?

Ciò avvenne nel 1866 dopo Sadowa; ma la Francia che s'interpose fra la Prussia vincitrice e l'Austria vinta, era tal potenza che potevasi giudicare bastevole ad imporre insieme alla mediazione la moderazione. Può dirsi lo stesso nel caso attuale? Se quell'accordo completo che farebbe irresistibile l'opera dei neutri manca adesso, credesi che si potrà averlo dopo che una vittoria decisiva avrà aperti alla politica altri orizzonti, si saranno accumulate nuove e più forti passioni?

Sono domande che noi facciamo senza pretendere di trovar ad esse la risposta. Disgraziatamente anche qui è il caso di dire che la critica è facile, l'arte è difficile. È facile, cioè, trovare il losco d'una situazione qual'è quella in cui trovasi l'Europa, è difficile suggerirne un'altra migliore che facilmente si possa conquistare.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Genova, 29 *agosto*. — Vedendo che i giornali di Genova, o per meglio dire la *piccola stampa* di Genova, mena grande scalpore sopra un fatto che non lo merita, io mi credo in dovere di uomo onesto narrarvi la bisogna com'è.

Voi saprete che la *Società dei reduci dalle patrie battaglie* fu sciolta, è già qualche tempo, dall'autorità politica.

Or, bene, sabato essa pensò radunarsi in assemblea *straordinaria* (il che vorrebbe dire che *ordinariamente* essa si è sempre raccolta) per deliberare di cose importanti. Le cose importanti erano un indirizzo che uscì oggi firmato da undici persone, indirizzo che dice ai francesi: costituitevi in repubblica, e i soldati di Mentana combatteranno al vostro fianco, non contro la Germania, ma contro la politica *delle preponderanze*. Io non intendo esaminare lo scopo dell'indirizzo e le cose che in esso son dette: la storia e la logica sono ivi prese pei capelli, e costrette a dire ed affermare ciò che non hanno mai detto nè affermato. La Francia o monarchica, o imperiale, o repubblicana, da Luigi XIV in poi, non ha fatto mai altre guerre che di *preponderanza*. A me basti accennare ai fatti.

La radunanza si fece nel solito locale; presiedeva il signor Canzio. Un impiegato di polizia non potè impedire che la deliberazione fosse presa. Sciolta dallo stesso, il detto impiegato addimandò ai presenti il loro nome e qualità. I raccolti, che toccavano la sessantina, si rifiutarono. *Lo diremo alla questura*, essi risposero. E scortati da forza sufficiente, furono condotti alla questura, dove avute le loro generalità furono rimandati a casa, trattandosi di due semplici contravvenzioni, quella cioè di essersi radunati illegalmente, e quella di non aver obbedito alle intimazioni dell'autorità competente.

Ecco quanto accadde e null'altro. E chi parla d'indignazione, di orrore e che so io per parte dei cittadini, è un arguto, che vuol divertirsi a spese dei credenzoni.

Voi conoscete Genova, la sua indole facilmente infiammabile: ebbene i cinquantasei o cinquantotto repubblicani... francesi attraversarono mezzo la città tra la forza pubblica, senza attrarre nemmeno mezza dozzina di que' curiosi, che a centinaia accorrono per ogni non nulla.

Se fossi uno di questi repubblicani..... di Francia me lo avrei avuto a male.

Notizie della Guerra

Il *Pays* pubblica la seguente corrispondenza da Colonia, che esso dice scritta da un prussiano:

« *Colonia*, 25 agosto. — Ogni giorno che passa porta il suo contingente di nuova luce sopra la strategia dei generali francesi. Le notizie del momento segnalano due movimenti entrambi significanti. Il maresciallo Bazaine si sarebbe aperte delle comunicazioni con Montmedy, egli sarebbesi avanzato senza colpo ferire con una parte delle sue truppe fino ad Autun che trovasi a circa mezza strada fra Montmédy e Metz.

« Da parte sua Mac-Mahon sarebbe in marcia da Reims a Montmédy passando per Mézières. Il congiungimento dei due eserciti sarebbe dunque psossimo, sia sotto Montmédy, sia fra questa fortezza e Metz, che continua a coprire la maggior parte dell'armata di Bazaine.

« La possibilità dei movimenti che io v'indico è, prima di tutto, il risultato dell'immobilità alla quale la presenza dell'esercito di Bazaine avrebbe forzato il corpo di Steinmetz e quello del principe Federico Carlo.

Questi corpi subirono perdite enormi, essi sono ingombri di feriti, e si trovarono nella impossibilità di trasportarsi colla necessaria rapidità, onde opporsi alle marcie di Bazaine nel Nord. Del resto in questa direzione la fortezza di Thionville, a 27 chilometri al Nord, offre al maresciallo un appoggio importante. Thionville domina la pianura e si trova in condizioni strategiche molto forti.

« D'altra parte Mac-Mahon il di cui esercito non cessò di rinforzarsi e che trovasi ora alla testa di oltre 150,000 uomini, nulla più ha a temere del principe reale di Prussia.

« Il principe è a Châlons dove si concentrano i rinforzi che le provincie del mezzogiorno inviano per i Vosgi. Credesi che gli bisogneranno ancora otto giorni per potere riprendere dei movimenti offensivi.

« Corse ieri sera la voce di un combattimento che avrebbe avuto luogo domenica fra una divisione di Bazaine ed un distaccamento del corpo di Steinmetz. Nessun telegramma confermò questa notizia che sembra essere soltanto il preludio di quella che vi noto: la notizia della marcia dell'esercito francese nella direzione di Montmédy.

« A Metz l'esercito prussiano si occupa di riparare le sue perdite e di ricostituire i suoi quadri. Molti ufficiali cadettero nella battaglia del 16 e del 18; reggimenti intieri hanno perduto i loro capitani e luogotenenti e col nostro sistema di promozioni che è quasi interamente a scelta, voi capite a quali intrighi e ritardi dia campo la nomina dei nuovi ufficiali.

« Un altro lavoro ritarda pure qualunque movimento dei nostri eserciti sotto Metz. Fin dal 16 si trattò di costruire intorno alla fortezza una strada ferrata destinata a riunire rapidamente i diversi corpi che circondano la piazza. Questo lavoro è in via d'esecuzione, ma ci va ancora del tempo prima che possa servire allo scopo, e saranno a tal uopo necessari ancora otto giorni.

Insomma, adunque, immobilità forzata dei due eserciti Steinmetz e Federico-Carlo; diminuzione ed astensione forzata dell'esercito del principe reale; tale è in questo momento la situazione delle nostre forze in Francia. Accanto e dinanzi alle medesime i marescialli Bazaine e Mac-Mahon si muovono allo scopo di congiungersi, e questa congiunzione ha grandi probabilità di compiersi sia a Montmédy, sia sulla strada che unisce questa fortezza alle posizioni occupate sotto Metz dalle truppe di Bazaine.

È chiaro che in questo stato di cose il principe reale deve aver interamente abbandonato il suo progetto di marciare su Parigi.

Troviamo nella *Presse* questo episodio della battaglia di Jaumont:

« Un chirurgo che era presente all'azione ci comunica commoventi particolari. La carica della cavalleria francese fu irresistibile. Prima scacciarono i nemici dai boschi, poi, giunti all'estremo limite delle cave di Jaumont, lo gettarono in quell'immenso abisso che inghiottì quasi un intero esercito. Gli uomini cadevan gli uni sugli altri, in mezzo ad una indescrivibile confusione. Era un orribile caos d'armi, d'uomini e di cavalli. Le file si rovesciarono sulle file, e in questa caduta i soldati si uccidevano fra di loro, cadendo sulle armi dei loro compagni.

« Il testimonio di questa orribile scena ci diceva: Non ho mai veduto giungere a tal segno lo spavento della morte.

« Il principe Federico Carlo era, assicurasi, furente per questo fatto.

« Il chirurgo da cui abbiamo saputo questi particolari era stato fatto prigioniero contro i diritti della guerra. Si offrì al principe per curare i feriti. « Lo si fucili! » rispose Federico Carlo. Alcuni ufficiali di stato maggiore gli fecero osservare che sarebbe stato un fatto grave e condannato dal diritto delle genti. Il principe si calmò alquanto. L'indomani, passata questa prima impressione, il chirurgo fu ricondotto agli avamposti. »

Un dispaccio telegrafico da Brusselle, reca quanto segue:

« Il primo ed il secondo esercito prussiano (Federico Carlo e Steinmetz) hanno ceduto all'esercito del principe reale 80,000 uomini di buone truppe. Per colmare i vuoti fatti da questo invio nelle file de' due eserciti dinanzi a Metz, vi furono incorporati 80,000 uomini della landsturm chiamata dalla Germania. »

Leggiamo nella *France* del 29:

« Il movimento combinato dal maresciallo Bazaine e dal maresciallo Mac Mahon si compie senza che il nemico possa impedirlo; a Parigi i preparativi della difesa sono condotti a termine nelle condizioni più favorevoli, e la scoperta, annunziata ieri alla tribuna dal ministro della guerra di 100 mila fucili rigati, permette di portare a 180,000 il numero dei cittadini armati.

« Oltre le provviste per quindici giorni che tutti i fornai devono avere, il ministro del commercio ha fatto venire:

« 350,000 quintali di farina.

« 150,000 quintali di riso.

« Un immenso approvvigionamento di patate, di legumi freschi d'ogni genere.

« 100,000 buoi e 500,000 montoni. Molta carne salata, ecc., ecc.

« Quattro milioni di chilogrammi di polvere vennero ripartiti tanto nei forti esterni quanto nelle fortificazioni. Ciascuno dei forti è munito abbastanza largamente affinchè ogni pezzo possa tirare 800 colpi. »

Il ministero dell'interno comunica le seguenti notizie ai giornali francesi del 26:

« 25 *agosto, ore* 9. — Verdun è stata attaccata da 8 a 10,000 nemici, sotto il comando del principe di Sassonia. Quattromila circa furono impegnati, 300 granate furono lanciate nella città! I prussiani furono molto maltrattati e respinti con perdite molto considerevoli. I nostri pezzi erano serviti in gran parte dalla guardia nazionale sedentaria, ed hanno fatto grande strage nelle file nemiche. Noi abbiamo avuto cinque uomini uccisi, cioè, 3 guardie nazionali sedentarie, una mobile ed un soldato. Il nemico ha tirato sull'ambulanza stabilita al palazzo episcopale, che ha ricevuto 17 proiettili; due persone del servizio vi furono uccise, una terza ferita. La popolazione è ammirabile di patriotismo e d'energia. »

Una lettera particolare da Troyes, del 27 agosto, dice la *Patrie*, ci annuncia che i prussiani non sono ancora entrati nella città. Essi percorrono i dintorni per tagliare le ferrovie ed i telegrafi. Alcuni scorridori, appartenenti

ed un corpo avanzato proveniente dal nord, hanno arrestato ieri a Payns, prima stazione fra Troyes e Parigi, il treno partito alle undici del mattino; essi hanno tirato sui macchinisti e sui viaggiatori. Il treno ha potuto riguadagnare il capotongo dell' Aube. Fortunatamente nessuno è stato colpito.

I prussiani, in tutt'i villaggi dove vanno, prendono i cavalli, le carrozze degli abitanti, e distruggono le campane perchè non si possa suonare campana a martello.

Il *National* afferma che il bombardamento della piccola fortezza di Bitche, che la sua posizione rende quasi inespugnabile, continuava alla data del 20. È incaricato dell' assedio il 2° reggimento d'artiglieria bavarese.

L'*Havas* ha dalla frontiera belga, 25:

« Notizie recate a Coblenza da un ufficiale prussiano annunciano che al quartier generale si considera come indispensabile un gran colpo, ogni giorno di ritardo cagionando all' esercito prussiano una perdita di parecchie migliaia di uomini.

« I battelli a vapore del Reno sono soltanto adoperati al trasporto dei feriti. »

La *Gazzetta del Popolo* di Colonia annunzia che fra i proiettili che la Prussia vuol adoperare nell' assedio di Metz, si trova pure della nitro-glicerina, dalla quale gli assedianti sperano effetti grandiosi.

Si legge nella *Corr. de Berlin* del 27:

« In seguito alla domanda degli abitanti di Nancy, il comandante in capo del 3° esercito, principe reale di Prussia, ha adottato i provvedimenti necessari perchè le vie di circolazione fossero immediatamente ristabilite in Lorena. Il proclama seguente è indirizzato alle popolazioni dei territori francesi occupati dalle nostre truppe:

La Germania fa la guerra all' imperatore dei francesi e non ai francesi.

La popolazione non ha da temere che si adottino provvedimenti ostili.

Io mi occupo di rendere alla nazione e specialmente alla città di Nancy, i mezzi di circolazione interrotti dall'esercito francese. Spero che l industria ed il commercio saranno ristabiliti e che tutte le autorità resteranno al loro posto.

Non chieggo pel mantenimento dell'esercito che il superfluo delle provvigioni non richieste dalla popolazione francese.

La nazione pacifica e principalmente la città di Nancy devono contare sui maggiori riguardi.

Il comandante del 3° esercito
FEDERICO GUGLIELMO
Principe Reale di Prussia.

Leggiamo nella *Freie Presse* del 28:

« Il quartier generale prussiano tace nuovamente ora come dopo il passaggio delle truppe tedesche pei Vosgi e da Parigi giunge invece una quantità di notizie sulla marcia dell'esercito tedesco. Queste notizie però non danno nessun indizio per giudicare la direzione in cui avverrà lo scontro principale. Le vaste pianure della Champagne Pouilleuse offrono alla numerosa cavalleria prussiana, ottimamente abituata al servizio degli avamposti, la migliore occasione per eccitare le angoscie ed il timore colla sua improvvisa comparsa dove meno si aspetta; essa può indurre lo stato maggiore francese a false conclusioni, coprire così la marcia dell'esercito principale ed attaccare un corpo francese, ovvero la capitale stessa da una parte dove l'attacco non era preveduto. La cavalleria francese ha sinora fatto il servizio di esploratrice colla maggiore incapacità e negligenza. Siccome ora l' esercito francese soffre grande penuria di cavalleria, dopo che una gran parte di questa venne dispersa presso Woerth, sembra certo che lo stato maggiore francese sia nella più completa ignoranza sulla direzione delle operazioni tedesche, mentre lo stato maggiore tedesco è informato benissimo della posizione dei francesi.

« Davanti a Rheims si trova la guardia ed il 12° corpo sotto il comando del principe ereditario di Sassonia, in tutto, dopo dedotte le perdite subite a Gorze e le truppe lasciate intorno a Verdun, circa 50,000 uomini; presso Châlons v' è il 4° corpo, almeno 25,000 uomini. In marcia verso Troyes v'è tutto l'esercito del principe ereditario, che i giornali di Berlino calcolano a 125,000 uomini. Marciano dunque contro Parigi almeno 200,000 uomini. È probabile che il re di Prussia comandi una riserva di almeno 30,000 uomini. Questi 200,000 uomini sono padroni di tutte le strade che dalla Mosella e dalla Marna conducono a Parigi. Il 4° corpo mantiene le comunicazioni fra i due eserciti dei principi. Siccome il quartier generale del re si trovava ieri a Vaucouleurs, sembra che la battaglia principale debba aver luogo nella vallata della Senna, poichè St-Dizier e Vaucouleurs giacciono al sud delle strade che conducono dalla Mosella a Châlons e sono riusciti quasi linea retta con Troyes. L'occupazione di Vassy, Doulevant e Brienne hanno soltanto un significato se queste località sono tappe sulla via della Senna. Che il 4° corpo rimanga isolato sulla strada più breve da Châlons a Parigi è una cosa impossibile. Anche l'esercito del principe reale di Sassonia dovrebbe aver molto da fare contro l' esercito di Mac-Mahon, che i prussiani calcolano a 154,000 uomini. È quindi da supporsi che le truppe tedesche che marciano su Parigi si concentreranno quanto prima sopra una delle tre grandi strade, ovvero ne utilizzeranno due, e che colla loro cavalleria si terranno in comunicazione reciprocamente. »

Il *Wanderer* pubblica le seguenti cifre che sono d'una spaventevole eloquenza:

« Sopra le perdite degli eserciti tedeschi giunsero nel quartiere generale del secondo esercito prussiani i seguenti dati ufficiali:

« Nelle tre battaglie sotto Metz i seguenti reggimenti furono quasi distrutti:

7° corpo d'armata.

« Del 13° fanteria rimasero illesi 18 uomini ed un ufficiale;
« Del 73°, 44 uomini e 3 ufficiali;
« Del 27°, 8 uomini e nessun ufficiale;
« Del 7°, 19 uomini e 2 ufficiali;
« Del 15°, 12 uomini e 6 ufficiali.

1° corpo d'armata.

« Del 10° reggim. dragoni rimasero illesi 18 uomini e 4 ufficiali;
« Del 44° fant. 32 uomini e nessun ufficiale.

10° corpo d'armata.

« Del 10° fant. rimasero illesi 8 uomini e nessun ufficiale.

« Queste cifre parlano chiaro. Fu calcolato, e secondo i calcoli il conto torna perfettamente, che in questa guerra servono nell'esercito prussiano (senza l'Annover) 327,860 padri di famiglia. Bisogna dunque sostentare 260,410 mogli e 470,540 bambini, i quali non hanno nessun mezzo di sussistenza poichè i loro mariti e rispettivamente padri stanno in campo nelle file della landwehr. Quante sono le vedove e quanti gli orfani ai quali bisognerà pensare dopo la guerra?... »

RELAZIONI MILITARI UFFICIALI

(pubblicate dal *Monitore Prussiano*)

BATTAGLIA SOTTO METZ

Il 18 agosto 1870.

I combattimenti del 14, del 16 e del 18 agosto hanno una stretta relazione fra loro.

Il grosso dell'esercito nemico, dopo la disfatta della sua avanguardia a Sarrebruck, il 6 agosto, ed il completo scompiglio della sua ala destra sotto gli ordini del maresciallo Mac-Mahon, aveva battuto in ritirata sulla linea della Mosella.

La fortezza di Thionville e l' importantissima piazza d'armi di Metz, col suo campo trincierato davano a questa linea una forza straordinaria. Si avrebbero avute difficoltà ad attaccarla direttamente. È perciò che i nostri eserciti vennero diretti al sud di Metz sulla Mosella per passare questo fiume al disopra della piazza forte e raggiungere colà il nemico.

Questo movimento di grandi masse non poteva operarsi che sopra un' estensione considerevole, doveva essere assicurato con precauzioni affatto particolari. Il 1° esercito (Steinmetz) fu dunque incaricato di aprire la marcia.

Siccome il nemico sembrò un istante voler accettare la battaglia da questa parte, sulla sponda destra della Mosella, prendendo una forte posizione sulla Nied francese, quelle fra le divisioni del 2° esercito (principe Federico Carlo) che si trovavano meno lontane, furono riavvicinate alla 1.a, in modo da poterla sostenere in tempo utile. Però gli altri corpi del 2° esercito avevano già passata la Mosella. Il nemico si vide costretto perciò, onde non perdere le sue comunicazioni con Parigi, a sgomberare la riva destra della Mosella davanti a Metz, poichè egli non osava prendere l'offensiva contro il movimento che noi eseguivamo.

Gli avamposti del 1° esercito, essendosi inoltrati sin presso al nemico, si avvidero a tempo della sua marcia indietro ed attaccarono (combattimento del 14 agosto) le retroguardie francesi che si trovarono respinte sulle colonne in marcia del grosso del loro esercito. Per appoggiarle i francesi furono costretti a far eseguire un fronte indietro a taluna delle sue divisioni; da parte nostra tutto il 1° corpo e tutto il 7° nonchè parecchi distaccamenti del 9° corpo (2° esercito) che erano in prossimità, parteciparono a questo combattimento. Il nemico fu respinto ed inseguito sino sotto al cannone dei forti che si trovano sulla sponda destra della Mosella, davanti a Metz.

Questo combattimento vittorioso aveva inoltre il grande vantaggio di ritardare il movimento di ritirata del nemico, e ci era possibile di utilizzare questo vantaggio.

Da Metz due strade conducono a Verdun, direzione che l'esercito francese aveva preso per la sua ritirata su Parigi. I corpi del 2° esercito che avevano già passato la Mosella furono immediatamente diretti sulla strada sud ch'essi potevano raggiungere più presto, affine, se fosse possibile, di arrestare la marcia di fianco del nemico operata da questa parte.

Questa importante missione fu adempiuta in modo ammirabile col sanguinoso e vittorioso combattimento del 16. La 5.a divisione Stulpnagel si gettò sul corpo Frossard che copriva il fianco del nemico; l'esercito francese fu impegnato poco a poco con tutti i suoi corpi; da parte dei prussiani, il resto del 3° corpo d'armata, il 10° corpo, un reggimento del 9° ed una brigata dell'8° sostennero la lotta. Il principe Federico-Carlo comandava.

Dopo un combattimento di dodici ore il terreno da noi conquistato fu conservato vittoriosamente; la strada sud da Metz a Verdun restava in nostro potere ed il ritiro del nemico su Parigi si trovava tagliato su quella strada. Sino al 19 non fu possibile di sotterrare i morti francesi; il gran numero, specialmente di cadaveri della Guardia imperiale constatava le perdite enormi di quella truppa scelta.

Dopo perduta la strada sud, l'esercito francese poteva ancora tentare la sua ritirata per la strada nord, ovvero anche con grandi evoluzioni fatte in una direzione più al nord. Una simile marcia presentava grandi pericoli; però poteva darsi che fosse tentata, come l'unico mezzo di salvezza in una situazione estrema, poichè altrimenti l'esercito francese si trovava tagliato da Parigi e da ogni specie di soccorso.

La parte dei prussiani la giornata del 17 fu impiegata a riunire per un'azione decisiva i corpi necessarii, di cui una parte, avendo passato la Mosella, si trovava sì molto innanzi, ed una parte a eva attraversato quel fiume la notte, su ponti gettati al di sopra di Metz. Nello stesso tempo i movimenti del nemico erano sorvegliati da vicino dalla nostra cavalleria.

S. M. il re era rimasto sul terreno conquistato il giorno prima, finchè l'ora avanzata non permise più di attendere nessun movimento del nemico.

Il 18, una battaglia decisiva poteva esser data. Si doveva, nella direzione da darsi alle truppe, prevedere ugualmente se il nemico tentasse di aprirsi un passaggio per le strade nord, ovvero se, riconoscendo la grande difficoltà di questo tentativo, egli preferisse accettare una grande battaglia immediatamente davanti a Metz, col tergo rivolto alla Germania. La sua situazione, in presenza dei risultati già ottenuti dalle operazioni del nostro esercito, non gli lasciava altra scelta.

La mattina del 18, il primo esercito si trovava così disposto: il 7° corpo al sud di Gravelotte, l'8.a e la 1.a divisione di cavalleria al sud di Rezonville. (Il 1° corpo e la 3.a divisione di cavalleria erano rimasti sulla riva destra della Mosella dinanzi a Metz.)

Questo esercito ricevette l' ordine, da prima, di coprire nel bosco di Vaux ed a Gravelotte, il movimento del 2° esercito contro qualunque attacco del nemico.

Il 2° corpo marciò, la mattina, per scagliarsi dall' ala sinistra, verso la strada nord, avendo cura di conservare il proprio legame col 1° esercito.

Il 12° corpo fu diretto per Mars la Tour su Jarny, il corpo delle guardie si avanzò fra Mars-la-Tour e Vionville, il 5° corpo, passando all'ovest di Rezonville, si portò sulla fattoria Canlre, al nord di Saint-Marcel. Questi tre corpi formavano la prima linea; se raggiungevano i punti che erano stati loro fissati come scopo, la principale strada-nord dovea trovarsi in nostro potere. Davanti alle colonne, la cavalleria sassone e prussiana faceva il servizio d'esplorazione.

Appena fu riconosciuto che il nemico non aveva intenzione d'eseguire il suo movimento di ritirata, fu evidente che poteva resistere soltanto dinanzi a Metz. Per conseguenza fu necessario di far inclinare fortemente sulla destra i tre corpi e di marciare coi due eserciti all'assalto del nemico.

In seconda linea seguivano il 10° e il 3° corpo, e come ultima riserva, il 2° corpo aveva lasciato Pont-à-Monsson alle 2 del mattino per recarsi su Buxières.

Verso le ore 10, si vedeva chiaramente che il nemico, sospendendo la sua marcia di ritirata, aveva preso posizione sulle ultime alture dinanzi a Metz.

Il 2° esercito ebbe ordine d'eseguire una inflessione a destra, e rimanendo legato con cura al 1° esercito, di dirigere il proprio centro e la sua ala sinistra su Verneville ed Amanvillers. L'attacco generale non doveva incominciare prima che questo movimento fosse terminato, e le forti posizioni del nemico, assalite di fronte, potessero esserlo contemporaneamente pel fianco destro.

Il 9° corpo si portò innanzi tutto in distaccamenti avanzati del nemico. Verso mezzodì il fuoco dell'artiglieria, incominciato nei dintorni di Verneville, annunziava che quel corpo aveva impegnato il combattimento da quella parte. Per conseguenza fu dato ordine al 1° esercito di tener occupato col fuoco della sua artiglieria il nemico che si trovava sulle alture in faccia a lei. Un po' prima del tocco, fu aperto un cannoneggiamento ben nudrito e ben diretto contro le alture di Point-du-Jour; numerose batterie francesi vi rispondevano. Al tuonare dei cannoni si univano di tempo in tempo le detonazioni delle mitragliatrici.

Fra le 2 e le 3 ore incominciò il combattimento della fanteria. Si vedeva che il nemico aveva preso posizione con tutte le sue forze sulla catena delle alture che si stende da Sainte Marie aux Chênes, e da Saint Ail, a traverso il bosco della Cusse, fino al crocicchio delle strade di Point-du-Jour. Questa posizione era straordinariamente forte; la sua solidità era ancora stata aumentata con opere fortificate e fossi di difesa sovrapposti gli uni agli altri. In certi punti parevano vere fortezze.

L'assalto a queste alture non poteva aver luogo prima che il comando generale dell'esercito avesse terminato un difficile compito, vale a dire, avesse preso i provvedimenti affinchè tutte le nostre truppe fossero pronte a combattere così dalla parte del Nord come da quella dell'Est; ma non si doveva incominciare ad agire in quest'ultima direzione, che dopo aver acquistata la certezza che il nemico avea abbandonato il suo progetto di ritirata. Così non era possibile d'eseguire completamente un movimento che avviluppava l'ala destra del nemico, e s'era costretti ad assalire di fronte quelle formidabili posizioni.

Il combattimento accanito e sanguinoso rimase lungamente indeciso su vari punti. All'ala sinistra combattevano i sassoni e la Guardia, dapprima presso Sainte Marie aux Chênes, poi, dietro questo punto, sugli scoscesi pendii di Saint Privat-le Montagne; finalmente, in questo stesso villaggio ed in quello di Roncourt; a destra di queste posizioni, dalla parte di Saint Ail e al di là, per Habonville, nel bosco della Cusse ed a Verneville, fino alla strada nord che conduce da Metz a Verdun, la lotta era sostenuta da distaccamenti delle guardie e dal 9° corpo, e a Gravelotte, nel bosco di Vaux fino alla Mosella, dal 7° ed 8° corpo. Sull'altra riva della Mosella una brigata del primo esercito si trovava impegnata nel combattimento. Finalmente alcuni distaccamenti del 3° e del 10° corpo (principalmente artiglieria) prendevano anche parte all azione.

Dalla parte del nemico tutto il principale esercito francese era impegnato (comprese le truppe prima destinate alle spedizioni marittime), eccettuati i distaccamenti di Mac-Mahon e della maggior parte del corpo di Failly, gli ritirato da Metz.

Verso la fine del giorno, lo straordinario valore delle nostre truppe riuscì finalmente a prendere d'assalto le alte posizioni del nemico ed a respingerlo su tutta l'ala sinistra, mentre all'ala destra del 2° corpo, in marcia dalle 2 del mattino, otteneva del pari un vantaggio decisivo.

Il combattimento terminò circa le ore 8 1/2, quando l'oscurità si piena. Durante la notte, le truppe del nemico, respinte dalle loro posizioni, si ritirarono al rampo trincerato di Metz; i loro innumerevoli feriti e i loro distaccamenti smarriti erravano ancora nei dintorni del campo di battaglia.

S. M. il re, che dalle alture di Gravelotte aveva alla fine diretto in persona il combattimento, stabilì il suo quartier generale a Rezonville.

Le perdite (non poteva avvenire altrimenti in una simile battaglia) hanno dovuto essere molto rilevanti; fino ad ora fu impossibile di calcolarle approssimativamente, come neppure il numero dei prigionieri fatti da noi e quello degli altri trofei. Quanto a questi ultimi, come in tutti gli altri combattimenti sotto Metz, non si poteva sperare di raccoglierne molti, atteso che la vicinanza della fortezza rendeva impossibile l'inseguimento.

Questa battaglia del 18 ha chiuso la serie dei movimenti strategici eseguiti finora intorno a Metz. Se n'ebbe per risultato che il principale esercito del nemico si trova ora tagliato da tutte le sue comunicazioni con Parigi. Convien rallegrarsi che la fratellanza d'armi fra le truppe prussiane, sassoni e dell' Assia sia stata gloriosamente confermata col loro sangue in questo giorno di vittoria.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Il ministro degli affari esteri del Belgio, signor d' Anethan, indirizzò la seguente lettera al ministro della guerra:

Brusselle, 6 agosto.

Signor ministro,

La guerra che ha luogo fra due Stati vicini alle nostre frontiere, potrebbe cagionare certe eventualità che convien prevedere.

Il territorio del Belgio è inviolabile di diritto; nessuna forza straniera può pretendere di penetrarvi od attraversarlo nostro malgrado, e se un tentativo di questo genere avesse luogo, il nostro esercito, trovandosi in istato di legittima difesa, dovrebbe respingere l'aggressione con tutti i mezzi che sono in suo potere.

Ma all'infuori da questo caso, che, amo crederlo, non si realizzerà, bisogna attendersi di vedere, sui soldati isolati, sia corpi di truppe respinti dal nemico sino al nostro suolo.

Lasciare questi soldati o queste truppe riguadagnare la loro patria, sarebbe permettere loro di ricominciare la lotta, perchè, se il nostro territorio non avesse servito loro d'asilo, essi sarebbero stati fatti prigionieri; sarebbe quindi aumentare indirettamente l'esercito dell'uno o dell'altro belligerante, contrariamente agli obblighi imposti dalla neutralità.

In simile circostanza, bisognerebbe disarmare, anche colla forza, le bande che cercassero un rifugio nel nostro paese, internare i soldati ed i sott' ufficiali, e non lasciar circolare che i soldati se danno per iscritto la loro parola d' onore che non passeranno la frontiera.

Quanto alle armi, esse non potrebbero essere restituite che dopo la conclusione della pace.

Vi prego di voler dare ai capi di corpo istruzioni nel senso dei principii ora esposti, e che sono, del resto, conformi al diritto delle genti.

(Firmato) D'ANETHAN.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 29:

« Il ricevitore generale di Châlons è giunto a Parigi salvando la sua cassa che conteneva 1,900,000 franchi. »

La *Patrie* dice:

« Il più importante fatto al Corpo legislativo è stato la votazione della legge militare. L'articolo 1° è così concepito:

« I battaglioni della guardia mobile *possono* « essere chiamati a far parte dell'esercito at« tivo durante il corso della guerra attuale. »

« Questa annessione all' esercito attivo non si compierà, come si supponeva, facendoli entrare nelle file dell'esercito.

« I battaglioni della guardia mobile sono unità militari, attinte nei cantoni in cui i giovani devono restare uniti e marciare insieme al fuoco. È questo il significato ed il grande valore della legge del 1868.

« Annettendoli all'esercito attivo, importa dunque di non disgregare i battaglioni locali, di non disperdere gli uomini e gli ufficiali.

« Si limiterà dunque ad aggiungere un battaglione di guardie mobili a vari reggimenti, quando vi sarà luogo e quando lo stato di istruzione degli uomini lo permetterà.

« La guardia mobile di Parigi è pronta per questa annessione ai reggimenti, permessa ormai dalla legge. »

Leggesi nel *Daily Telegraph* del 27:

« Supponendo che la guerra termini in modo favorevole ai prussiani, il piano di accomodamento che è maggiormente approvato in questo momento nei circoli ufficiali di Prussia, non consiglia di conservare tutta la Lorena, ma di prendere i Vosgi come frontiera, lasciando Bar-le-Duc ai francesi. Si desidera avere l'Alsazia, che costituirebbe probabilmente la parte del Baden e della Baviera, avendo riguardo alle posizioni geografiche. Il Wurtemberg non riceverebbe nessuna parte del suolo francese, sebbene abbia combattuto nella prima campagna, perchè questo paese fu sempre considerato come essenzialmente antiprussiano e come un ostacolo all'unità tedesca. Noi diamo questi ragguagli semplicemente come quelli che emanano da circoli d'ordinario bene informati. »

Si ha da Lisbona, 27:

« I giornali portoghesi continuano a parlare di progetti rivoluzionari. Essi dicono: « Noi abbiamo tollerato la dittatura; non soffriremo la vendita della nostra patria. »

Leggiamo nell'*Imparcial* (di Spagna):

« Carlo di Borbone, che era scomparso dalla Svizzera, si trova al confine francese accompagnato da parecchi personaggi considerevoli del suo partito. Questo fatto ci viene assicurato da persone degne di fede. »

L'*Agenzia Havas* ha da Marsiglia, 27:

« Lettere da Smirne annunciano che bollettini menzogneri, che annunciavano una rivoluzione in Francia, essendo stati sparsi, la bandiera del consolato francese è stata lacerata durante la notte. Il console ha offerto una ricompensa a chi consegnerebbe il malfattore. Le autorità della città e la colonia francese hanno manifestato altamente la loro indignazione per questo attentato. »

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

VIENNA, 26 *agosto*. — Vi prego di non credere parola delle voci di tratto in tratto rinnovantisi di pretese crisi ministeriali in Austria, voci che ogni tre o quattro settimane, in mancanza di altre notizie, spuntano fuori. Riguardo poi alla minacciata posizione del cancelliere dell'impero conte di Beust, in forza di pretesi dissensi fra lui ed il presidente del Consiglio in Ungheria, conte Andrassy, il quale sarebbe predestinato suo successore, sono ciarle e non più di ciarle.

E vengono diffuse con predilezione da quel partito bellicoso, il quale non può perdonare al conte di Beust di non essersi immischiato subito alla lotta e di aver preferita la neutralità, tanto richiesta dalla posizione interna della monarchia austro-ungherese. Quel partito spera di vedere nel conte Andrassy il sostenitore di una politica più ardita e bellicosa. Ma questi politicanti di labile memoria, sembrano dimenticare affatto che la Dieta ungherese fu la prima che proclamò fortemente la necessità d'una assoluta neutralità per parte dell'Austria, e che fu appunto il conte Andrassy a prendere pel primo l'impegno dinnanzi al suo paese che l' Austria non sortirebbe punto dalla neutralità finchè essa non fosse seriamente provocata e minacciata.

Riguardo poi alle pretese differenze fra il cancelliere dell' impero ed il conte Andrassy, posso assicurarvi e lo dichiara apertamente l'organo speciale del conte Andrassy, il *Pesti Naplo*, che fra lui ed il conte di Beust regna il più perfetto accordo su tutte le quistioni politiche estere ed interne, e che il presidente del ministero ungherese divide pienamente le viste del cancelliere dell'impero sopra la politica del governo austro-ungherese. Tedesco, gl'imputano simpatie per l'attuale Germania prussoficata, ma s'ingannano quelli che lo credono cieco adoratore della Francia. Il conte di Beust, accettato ospitalmente dall'Austria, è semplicemente un buon austriaco, e cerca di fare del bene alla nuova sua patria. Riguardo poi all'Italia, questa non ha migliore, più sincero e leale amico del conte di Beust, ed è perciò che mi affretto di rettificare le insensate ciarle messe in giro da'suoi avversarii, della sua prossima caduta. Sono voti che essi faranno, i quali però per la fortuna della monarchia austro-ungarica, speriamo tarderanno un pezzo a verificarsi.

(*Altra Corrispondenza*)

VIENNA, 27 *agosto*. — L'adesione che il nostro gabinetto ha data testè alla lega dei neutri, dimostra che la politica dell'Austria e la sua attitudine, innanzi alla guerra che si combatte sul Reno, non differisce in nulla da quella dell'Italia. La lega d'altronde non ci obbliga a modificare in nulla il nostro piano di politica, reso noto dal governo al momento della dichiarazione di guerra della Francia alla Prussia. Noi volevamo essere neutri, riserbandoci la nostra libertà di azione, e la lega non ci domanda altro, fuorchè sortendo dalla neutralità di manifestarne i motivi. Questo obbligo esiste anche per tutti i neutri collegati, in guisa che può asserirsi che nel momento in cui Inghilterra, Russia, Italia ed Austria sottoscrissero il protocollo di lega, queste potenze non avevano contratto veruno impegno particolare, l'una con l'altra, e tampoco con i belligeranti. Questa circostanza è da valutarsi moltissimo, provando che esiste fra le potenze identità d'idee, benchè i loro interessi non siano apertamente identici, e che ognuno di esse fece delle concessione all'altra, onde far nascere un accordo che gioverà per localizzar la guerra e ristabilire più prontamente la pace in Europa.

La clausola di dover dichiarare i motivi dell'abbandono della neutralità, è stata dettata da uno spirito di previdenza. Questi motivi dovrebbero essere anche plausibili, ed in questo caso saranno anche valutati ed approvati da tutti, e potrebbero, rilevando un pericolo, cementare la lega, facendola entrare in una nuova fase. Se noi sono, serviranno almeno a quei che restano per guardarsi da una sorpresa provocata da qualche parte. Ad ogni modo, per ogni potenza desiderosa della pace e che non ami a pescare nel torbido, la lega giova per sortire dall'isolamento e a dar tempo per prepararsi ad affrontare pericoli che saranno resi noti da un cambiamento di situazione.

In presenza di questo fatto cadono tutte le voci di alleanze, le quali non riposano che sovra congetture, come sarebbe il voler conchiudere dall'arrivo del conte Choteck, nostro inviato a Pietroburgo, ch'egli è venuto a Vienna portatore di una alleanza colla Prussia, e che poscia ci ripartirà per il quartier generale prussiano. Il conte Choteck venne a Vienna in congedo, e ripartì per visitare le sue proprietà in Boemia.

La nostra politica interna contrasta singolarmente col movimento di armati della vicina Germania. In mezzo alla più grande calma si aprì la sessione delle Diete. Le intemperanze di alcuni partiti, da quanto pare, non riescirono a far sortire la maggioranza dalla moderazione, anzi, salvo alcune rare eccezioni, le maggioranze delle Diete sono animate da più grande patriotismo quando si avvedono che i partiti vogliono trar profitto dalla situazione politica dell'Europa per incepparе il governo e contrastare l'azione dei nostri organi rappresentativi. Ad onta dell'esempio dato dalla Dieta del Tirolo, le altre si accingono ad eleggere, sull'invito del governo, i loro deputati alla Camera. La Dieta di Galizia, benchè divisa in tante frazioni, pure è unanime per partecipare ai lavori della imminente sessione del Reichsrath. Resta la Dieta di Boemia, le di cui elezioni termineranno entro domani. Ivi gli czechi ed i tedeschi continuano a starsi a fronte, e dipenderà dal risultato dell' elezione della gran proprietà, se la maggioranza appartiene al partito costituzionale od all'opposizione. Però anche nell'ultimo caso esistono dati per supporre che l' opposizione nazionale non si collocherà al punto di vista assoluto dei *dichiaranti*, e che, previe certe riserve, consentirà a delegare i rappresentanti della Dieta al Parlamento. L' opposizione sa che, nel caso contrario, il governo avrebbe ricorso alle elezioni dirette, sciogliendo prima la Dieta. Allora non avrebbe ottenuto l'intento, e neppure sarebbe sicuro di ottenere di bel nuovo la maggioranza in una Dieta eletta sotto altri auspici. Se i boemi sono saggi, non perderanno l'occasione di poter occupare un buon numero di seggi nella nuova Camera dei deputati che deve riunirsi il 5 del mese venturo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. La legge del 21 agosto, che parifica l'attestato di licenza ottenuto alla Regia scuola di commercio in Venezia, al diploma di laurea nella facoltà di diritto per l'ammissione alla carriera consolare.

2. La legge del 21 agosto, con la quale sono estese alle provincie venete le disposizioni della legge 14 aprile 1864, N° 1731, sulle pensioni agli impiegati civili e loro famiglie che riguardano la vedova, o in difetto, la prole minorenne dell'impiegato che ha perduto la vita in servizio comandato, o in conseguenza immediata del servizio.

3. Un R. decreto dell'11 agosto, con il quale il Comizio agrario del distretto di Arzignano, provincia di Vicenza, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

4. Le leggi ed i decreti concernenti le tasse di sanità marittima, estesi alle provincie venete in virtù della legge 11 agosto 1870, N° 5784.

5. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

ELEZIONI POLITICHE

DEL 28 AGOSTO.

(*Prima votazione*)

Collegio di Avellino. — Votanti 463. A Brescia-Marra Francesco voti 284; a Rattazzi Giacomo voti 122. Voti dispersi e nulli 62. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Carmagnola. — Iscritti 1759. Votanti 829. A Valerio voti 417; ad Incisa 378. Dispersi e nulli voti 34. Vi sarà ballottaggio.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri un giovinetto d'anni 11 è stato investito da un *fiacre* in via Calzaioli. Per buona ventura non riportò che qualche leggiera lesione.

Virginia Lascialfare, d'anni 23, donna di servizio, colpita da alienazione mentale si gettò dalla finestra della propria abitazione nella sottoposta via. Neppur essa però si fece gran male.

Sappiamo che col prossimo fascicolo della *Nuova Antologia* il sig. capit. Chiala incomincia una serie di lavori sull'ordinamento militare a proposito della guerra franco-prussiana.

Bollettino meteorologico del dì 30 ad un'ora pomeridiana

Cielo generalmente coperto di nubi e mare mosso nel golfo di Taranto, di Genova e nelle spiaggie romane. I venti sono di Sud e forti solamente a Brindisi ed Urbino.

Il barometro si è abbassato di 1 a 3 mm. nelle stazioni dell'Adriatico, ed è rimasto stazionario in quelle del Mediterraneo.

Tempo vario.

Temperatura { minima + 16 5 / massima + 21 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 29 agosto.

Ducci Giuseppe, d'anni 75 — Francia Filippo, id. 87 — Conti Pietro, id. 30 — Giustiniani cav. Enrico, id. 43 — Giannoia Giovacchino, id. 23 — Bertozzi Giacomo, id. 24 — Michelucci Clelia, id. 20.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni. Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 12, cioè 7 maschi, 4 femmine e 1 nato-morto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci si assicura, scrive la *Lombardia* del 29, che la nostra Corte d'appello, dietro requisitoria della procura generale, avocò a sè il processo incoatosi avanti il tribunale correzionale di Pavia, in seguito al ferimento dell'ex-soldato garibaldino Manelli. Alcuni fogli annunziarono falsamente che il signor Manelli fosse morto; possiamo assicurare in quella vece che egli è in via di guarigione. Il luogotenente d'artiglieria signor Gonella è detenuto ancora nelle carceri militari di Pavia.

D'ordine dell'autorità giudiziaria, furono ieri sequestrati il *Gazzettino Rosa* e l'*Unità Italiana*, contro i cui gerenti fu spiccato mandato di cattura.

— Ieri a sera, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 29, in via del Gozzo fu proditoriamente assalito e pugnalato da ignoto assassino il domestico di una casa di mal'affare, che fu trasportato all'ospedale e che versa in grave pericolo di vita.

— Citiamo, scrive il *Giornale di Napoli* del 28, come un fatto altamente lodabile e patriottico la deliberazione del comune di Casoria di assegnare cent. 50 al giorno a tutte le mogli povere dei soldati delle classi 42, 43, 44 e 45 testè chiamati sotto le armi ed accorsivi, come si sa, con tanta prontezza e regolarità. Il sottoprefetto di Casoria ha comunicato a tutti i comuni del circondario il bell'esempio. Il comune di Afragola l'ha imitato. Il prefetto della provincia, poi, ha segnato questa buona opera a tutti i comuni della provincia.

All'Armonia che ha il merito d'avere la stessa nostra età raccomandiamo di non citarci a sproposito. Poteva citare tanti giornali, ma perchè ha voluto citare l'*Opinione* a proposito di Monti e Tognetti? Per dire una corbelleria.

Aggressione. — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Ieri sera, il direttore del *Corriere di Milano*, mentre passava solo e con le mani in saccoccia dinanzi al caffè Merlo, fu aggredito dal signor Enrico Reggiani, procuratore del signor Edoardo Sonzogno, che lo colpì con un bastone nella testa. La violenza del colpo fu riparata dal cappello. Il direttore del giornale non potè reagire, non avendo neppure un bastone, mentre l'aggressore era in buona compagnia, e non volle reagire perchè contro tali infamie non c'è che la giustizia che abbia a mettervi le mani. Il nostro direttore ha perciò denunziato il fatto all'autorità giudiziaria, e più ancora lo denunzia ai confratelli della stampa.

I giornali che non hanno smarrito il sentimento dell'onestà, a qualunque partito appartengano, faranno giustizia di questo atto vigliacco. — L'articolo sulla *Politica in partita doppia* che lo provocò era scritto con quella moderazione di cui il *Corriere di Milano* non s'è mai dipartito. Ma i fatti che rivelava erano tanto opprimenti e nello stesso tempo tanto indiscutibili, che i democratici del *Secolo* non hanno trovato di potervi rispondere altrimenti che con la violenza, col bastone, con un'aggressione brutale.

Son fatti che basta esporre perchè la pubblica riprovazione, unanime, li colpisca.

Per quei nostri lettori che non sapessero indovinare il motivo impellente all'aggressione, diremo: il *Corriere di Milano* stampò che il signor Edoardo Sonzogno, proprietario del *Secolo* e d'altri giornali a Milano, faceva della politica prussiana in questa città e della politica francese coi giornali che stampa a Parigi.

Il rappresentante della casa Sonzogno che pare sia questo signor Reggiani, mandò una smentita all'asserzione del *Corriere*, il quale se ne cavò stampando in un'appendice intitolata *Politica in partita doppia*, brani di giornali francesi e brani di giornali italiani di proprietà della casa Sonzogno nei quali evidentemente era dimostrato che la politica cambiava da un luogo all'altro e che perfino le vignette dei giornali illustrati volevano dire una cosa a Parigi e la cosa del tutto contraria a Milano.

Il *Secolo* si mostrò indignato di questa pubblicazione; ma nè diede nè promise spiegazioni del fatto che attribuì alla mala fede del suo avversario. Il rappresentante della casa Sonzogno rispose, a quanto pare, con una bastonata sulla testa al direttore del *Corriere di Milano*; stando almeno a ciò che dicesi nell'articoletto che sopra abbiamo riferito.

Una scena di sangue. — Ieri, scrive la *Gazzetta di Torino* del 29, si celebrava la festa di Santa Itala nel borgo Garibaldi, alla barriera d'Orbassano, ed i festaiuoli erano accorsi numerosi. Disgraziatamente, non ci andarono però gli agenti della forza pubblica, o vi si recarono in così piccol numero da non esser punto bastevoli al bisogno.

Infatti, una comitiva di quattordici o quindici *barabba* poterono imporsi colla violenza e colla prepotenza ai tranquilli festaiuoli e commettere parecchi disordini. Fra le altre cose, ci si dice, che da un tabaccaio si sian fatti consegnare parecchi mazzi di sigari, senza punto pensare a pagarli, e minacciando se si fosse insistito per averne il prezzo.

Verso le nove, questa brigata di mascalzoni, già eccitata dalle frequenti libazioni, fatte probabilmente a ufo, si avviò verso la città e andò a fermarsi alla *Cantina dell'Astigiana* nel borgo detto dei *Sagrini*, e precisamente sul corso Principe Umberto, N. 33.

Colà sedettero dinanzi a parecchi tavoli posti fuori dell'entrata dello stabilimento, ed ordinarono da bere e da mangiare.

Quando fu giunto il momento di pagare lo scotto, una parte di quei bricconi cominciarono ad allontanarsi; onde la figlia dell'oste, certo Bo Antonio, credotte bene d'invitare i rimasti a pagare. Ma quando si fu accorta di aver a fare con gente pericolosa, li invitò essa stessa ad andarsene senza nulla pretendere.

Essi però non si contentarono di tanta accondiscendenza; e, dato mano alle seggiole, cominciarono a menar colpi per diritto e per traverso, rompendo quanto cadeva loro sotto mano.

Allora l'oste, il povero Bo, si decise di andare alla vicina caserma dei carabinieri per chiamare soccorso, ma quei malandrini, che se n'erano accorti, gli tennero dietro, e, raggiuntolo, gli regalarono una bella coltellata all'addome, che l'infelice cadde a terra perdendo le viscere dall'ampia ferita.

Il sangue dell'oste non bastava ancora a saziare la ferocia di quegli assassini, che si erano intanto tutti riuniti. Un tal Andreis Battista, d'anni 50, muratore, ed il portinaio di casa Weber, Antonio Chicco, d'anni 50, che pochi momenti prima erano stati alla cantina del Bo, si avviavano tranquillamente alla bottega di un tabaccaio, quando, passando accanto a quella triste brigata, si videro ad un tratto assaliti.

Il povero portinaio, colpito da parecchie coltellate, cadde morto proprio dinanzi alla caserma dei carabinieri; e l'Andreis, datosi alla fuga, fu subito raggiunto e ricevette esso pure due ferite.

Allora, appagata la loro sete di sangue, quei feroci assassini se ne andarono tranquillamente senza che nessuno li disturbasse, e scomparvero.

Il Bo e l'Andreis si trovano ora all'Ospedale Mauriziano, dove versano in gravissimo pericolo di vita.

NOTIZIE ULTIME

Oggi furono sparse a Firenze voci di una grande battaglia tra l'esercito del maresciallo Mac-Mahon e l'esercito del Principe reale di Prussia. Qualcuno pretendeva di conoscerne anche il risultato, dichiarando che era stato annunziato da un dispaccio ufficiale.

Da quanto ci risulta niun dispaccio ufficiale ha recato l'annunzio di una battaglia e del suo esito; solo un dispaccio faceva sapere che a Parigi *correva voce* ieri che sin dal mattino si combattesse. Era una semplice voce, che ancora non è stata confermata.

La *Riforma* si lamenta che il commendatore Minghetti sia stato mandato a Vienna per istipulare un trattato che guarentisca l'integrità dell'impero francese e sorge contro il ministero che si fa paladino della famiglia Bonaparte.

Veramente la *Riforma* sarebbe imbarazzata a spiegare come sostenere l'integrità del territorio francese sia farsi paladino di Napoleone; ma quest'imbarazzo della *Riforma* è ben poca cosa in confronto dell'ignoranza che addimostra, credendo che l'on. Minghetti sia andato a Vienna per una missione straordinaria, mentre ci andò per reggere la Legazione italiana.

I giornali di Parigi parlano da qualche giorno di scontri che sarebbero avvenuti fra i prussiani ed i francesi con vantaggio di questi, senza però saperne indicare nè l'importanza, nè la località. Quando con ciò non si voglia fare allusione a qualche mischia fra colonne volanti staccate in esplorazione dai due campi, non potremmo facilmente indurci a prestar fede a quelle dicerie, perchè, se non altro, da parte del vincitore ci sarebbe pervenuta notizia dei fatti d'armi importanti che effettivamente avessero avuto luogo.

La celerità delle mosse e la frequenza e gravità dei combattimenti avvenuti nel primo periodo della guerra, ci rendono più avidi e più impazienti di notizie, che ne sembra debbano giungere di momento in momento. Che una sosta dovesse avverarsi era prevedibile specialmente per la ragione che anche i prussiani, i quali più degli altri hanno bisogno di spingere con celerità le loro operazioni, dovevano di necessità raccogliersi e riorganizzarsi dopo le incalcolabili perdite ed i vuoti spaventevoli che furono conseguenza delle sanguinosissime battaglie del 14, 16 e 18 agosto.

Dal canto loro anche i francesi divisi e frazionati in due masse dal potente nemico che si era gettato in mezzo all'armata del Reno, avevano tutto l'interesse di attendere, sia per raccogliere i corpi che avevano così gloriosamente combattuto, sia per procedere alla organizzazione di nuovi elementi, che per strana imprevidenza non si erano preparati a tempo in previsione di una guerra colossale.

Dal momento poi che Bazaine, vuoi perchè stretto nel campo di Metz senza possibilità di uscita, vuoi perchè egli ritenesse utile conservare quella posizione sulla Mosella, non muoveva di là ov'è guardato dalla numerosa armata del principe Federico-Carlo, si faceva palese che la seconda fase della guerra doveva aver principio o per effetto delle mosse del Principe Reale che marciando verso Parigi avesse incontrato Mac-Mahon in posizione sulla Marna, o per effetto delle manovre che avrebbe potuto fare il Duca di Magenta quando questi si fosse mosso dal campo di Châlons per raggiungere un obbiettivo diverso da quello di opporsi direttamente alla marcia offensiva su Parigi.

La partenza dal campo di quel maresciallo e la linea di operazione che si crede egli segua, sembra abbia distolto i prussiani dal proposito di procedere verso la metropoli; il che evidentemente era indispensabile per non correre pericolo di trovarsi serrati fra i fuochi di Parigi e di Mac-Mahon, e per conservarsi in tal posizione da rendere possibile di rafforzare l'armata del Re se attaccata od attaccante di fronte a Bazaine ed al Duca di Magenta.

Per quanto si può giudicare da quel poco che trasparisce dalla scarse notizie che si hanno, Mac-Mahon il quale si trova sul versante N-O della foresta d'Argonna tenderebbe a correre presso Bazaine. Sul versante opposto si troverebbe il Principe Reale il quale, facendo perno sulla Marna, ha effettuato un cambiamento di fronte verso il nord e sarebbe padrone dei cinque principali passaggi di quella foresta.

Se il Duca di Magenta raggiungerà il suo obbiettivo di congiunzione con Bazaine, le sorti della campagna verranno decise dal cozzo delle due armate riunite nell'uno e nell'altro campo. Se tale tentativo gli andasse fallito, egli potrebbe combattere o col solo Principe Reale o con forze anche maggiori in una posizione strana, perchè darebbe le spalle al Belgio mentre i prussiani per contro le darebbero a Parigi.

In caso di disfatta, i prussiani avrebbero libera la linea di ritirata sulla Mosella; i francesi non potrebbero unirsi a Bazaine senza dar di cozzo contro l'armata di osservazione di Metz. perciò essi dovrebbero ritirarsi verso il N-O della Francia, e solo, potendolo, raggiungere Parigi indirettamente, poichè l'ala sinistra del Principe Reale ve lo costringerebbe.

Le sorti della guerra sono ora in mano di quel valente maresciallo che gode ad un tempo la fiducia del paese e dell'esercito. Dal risultato dell'arditissima manovra del Duca di Magenta dipendono le sorti ulteriori di quel generoso e patriottico paese che non degenere dagli antenati, sorge come un sol uomo per combattere e scacciare lo straniero portatovi dalla fortuna delle armi.

I giornali tedeschi che riceviamo queste sera non contengono alcun nuovo ragguaglio sulle dose della guerra.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 29. — Ufficiale. — Assicurasi che i generali Frossard e Bourbaki siano feriti.

Si ha dal quartier generale del re, in data del 28, ore 7 pom.:

Ieri nelle vicinanze di Busaney (?) il 3° reggimento della cavalleria sassone, uno squadrone del 18° lancieri ed una batteria si sono battuti contro sei squadroni di cacciatori francesi. I nostri rimasero vincitori. Il comandante francese fu ferito e fatto prigioniero.

Parigi, 30. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che destituisce il sindaco d'Epernay, che aveva raccomandato di non opporsi alla marcia dei prussiani.

Un dispaccio da Schelestadt annunzia che da due giorni venne aperto un fuoco assai vivo contro Strasburgo.

Nel processo per l'affare della Villette, Endes e Bridon furono condannati a morte; Lagarrière venne condannato a dieci anni di lavori forzati.

Carlsruhe, 29. — Il vescovo di Strasburgo si recò a Schiltigheim e fece un tentativo di mediazione, chiedendo il permesso che gli abitanti potessero uscire dalla città. Il tenente colonnello badese Lescinsky respinse questa domanda ed acconsentì ad una tregua di 24 ore, purchè il governatore di Strasburgo si dichiarasse pronto di entrare in trattative. Mentre il tenente colonnello Lescinsky portava egli stesso la bandiera parlamentare, i francesi gli avrebbero tirato contro. Il bombardamento continua.

Vienna, 30. — È smentita completamente la notizia data dai giornali di Vienna che fra il governo austriaco e l'ambasciatore prussiano a Vienna abbiano avuto luogo alcune discussioni circa il concentramento di un'armata a Glogau.

Parigi, 30. — È smentita categoricamente la notizia data dal *Figaro* che alcune navi con filibustieri tedeschi siano partite dall'America per venire a devastare i porti aperti della Francia. In ogni caso, furono prese le misure necessarie per respingerli energicamente.

Parigi, 30. — Un proclama del prefetto dell'Aisne annunzia la presenza del nemico nei dipartimenti vicini, ed invita le popolazioni ad organizzare la resistenza, a stabilire delle pattuglie ed a rompere le comunicazioni dei convogli. Il proclama dice che il capoluogo darà l'esempio della resistenza.

Berlino, 30. — Un telegramma ufficiale da Mundolsheim, in data d'oggi, annunzia che la scorsa notte venne aperta una paralella a Schiltigheim, a seicento passi circa dalle fortificazioni di Strasburgo, senza alcuna perdita e resistenza.

Lisbona, 30. — I marchesi Sabandeira ed Avila sono incaricati di formare un nuovo gabinetto.

Il maresciallo Saldanha è nominato ambasciatore a Londra.

Parigi, 30. — Corpo legislativo. — I deputati André e Jonston respingono le accuse mosse ai protestanti e dichiarano che questi sono disposti a sacrificare vita e sostanze per la difesa del paese.

Il ministro dell'interno dice essere convinto che tutti i francesi hanno una sola religione, quella del patriottismo.

Picard insinua che dietro il ministero esista un governo occulto.

Chevreau protesta dicendo che, mentre tutti parlano di concordia, è riprovevole che si facciano tali insinuazioni (*Applausi*).

BORSA DI PARIGI

Parigi, 30 agosto.	29	30
Rendita francese 5 °/o . .	59 15	59 40
» » report. . .	— —	— —
» italiana 5 °/o . .	48 45	48 40
» » in contanti.	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete. .	383 —	391 —
Obbligaz. » . .	215 —	215 —
Ferrovie Romane	42 —	40 —
Obbligaz. » . .	110 —	113 —
Ferrovie Vittorio Emanuele .		
Obbligaz. » 1863	134 50	135 —
Obbl. Ferrovie Meridionali .	— —	— —
Cambio sull'Italia . . .	— —	— —
Credito mobiliare francese .	132 —	130 —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	410 —
Azioni id.	— —	— —

Vienna, 30

Cambio su Londra. . . . . — —

Londra, 30

Consolidati inglesi 91 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 30 agosto.

5 °/o.	C. 1.	53 40 d.	53 35
Id.	FC. 1.	53 90 d.	53 85
3 °/o.	C. 1.	35 10 d.	34 90
Impr. naz. pag. 5 °/o	C. 1.	82 90 d.	82 50
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. 1.	75 45 d.	75 35
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	C. 1.	639 — d.	636 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta . .	N. 1.	450 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	N. 1.	— — d.	1860 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. 1.	— — d.	2250 —
Obbl. SS. FF. RR. .	FC. 1.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. 1.	— — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. 1.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid. .	C. 1.	306 — d.	305 —
Obbl. 3 °/o delle dette	N. 1.	165 — d.	— —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete . .	N. 1.	410 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	N. 1.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	FC. 1.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. 1.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. 1.	— — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °/o .	N. 1.	— — d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. 1.	— — d.	55 —
3 °/o id. id.	N. 1.	— — d.	87 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. 1.	— — d.	85 —
Napoleoni d'oro . .	N. 1.	21 66 d.	21 65

Prezzi fatti del 5 °/o 53 25-30-35c.

Borsa di Milano del 29 agosto

		Nom.	Pr. fatt
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	— —
» » 5 °/o	f. m.	— —	53 17
Az. Banca Nazionale	cont.	2225 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	305 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		169 —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	538 —
» »	f. m.	428 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Istituto Cavour. — Vedi in 4ª pagina.

AMMINISTRAZIONE GENERALE

DEL PRESTITO A PREMI

DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

AVVISO

Oggi, 31 agosto corrente, alle ore 9 ant., in Firenze, *nella sala della Società Filarmonica* (stabile Pagliano), via Ghibellina, n° 83, avrà luogo la prima estrazione del suddetto Prestito a premi, conformemente al piano unito al R. decreto del 6 dicembre 1868, *con l'intervento dei funzionari delegati per tale effetto dal Ministero delle Finanze.*

Il pubblico avrà libero l'accesso nella sala onde potere assistere al compimento delle operazioni relative all'estrazione.

Vi saranno estratti **202 premi**, fra i quali quello di L. **500,000**, e **11,890 rimborsi** del valore nominale di ciascuna obbligazione.

Firenze, 27 agosto 1870.

L'Amministratore Generale preposto dai coniugi La Masa
G. M. SALEMI ODDO.

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY di Londra, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N° 72,000 cure, comprese quelle S. S. il Papa, dal duca di Pluskow e dalla signora marchesa di Brehan, ecc. — Più nutritiva della carne essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr.: DU BARRY e C° 2, via Oporto Torino ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la REVALENTA AL CIOCCOLATTE, scatola per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze L. 2. 50.

DEPOSITI. — A Firenze A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A. Caceni 16 via Tornabuoni; Bebert, 17 via Tornabuoni; E. Gentilezzi e C° via Panzani, e F. Paoletti.

TEATRI DEL 31 AGOSTO

PRINCIPE UMBERTO — *Il Barbiere di Siviglia* Ballo *Armida*.
ARENA NAZIONALE — *Saffo*.
ALFIERI — *La Matrigna*.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS S'v offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO O NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 6.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53; in Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE

agli Istituti Militari

CON SCUOLA TECNICA E SPECIALE DI COMMERCIO

Milano, via Camminadella, n. 22

Condotto dai prof. G. Aimo, A. Allasis, G. Brancs, A. Faruffini, A. Marzorati, P. Ravasio, già addetti al Collegio militare di Milano, e dall'economo M. Priotti. — Per informazioni rivolgersi al *Dirett. del Convitto* G. AIMO.

Specialità Medicinali del farm. Rigois

via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti, afrodisiache utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, sconcerti nervosi; ecc. ecc.: si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono polluzioni notturne; ed impotenza anche per età avanzata.

Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50
Id. da 200 » » 12 00

Franche di posta in tutto il Regno.

Pillole depurative alle persone che per le loro occupazioni non possono far uso del sciroppo di Salsapariglia, si raccomandano queste pillole composte colle stesse sostanze, e che serveno agli stessi usi.

Scatola da 100 pillole L. 4. Id. da 200 pillole L. 7.

Pastiglie alcaline formulate dal dott. Malavica secondo il metodo Petrequin per la cura della gastralgia o dispepsia. Guariscono radicalmente le affezioni dall'apparecchio digestivo, cioè indigestioni impidenti, alterazioni della saliva, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, flatulenza, borborigni, meteorismo, ecc., curano gli spasmi renosi, la cefalalgia e tutti gl'incomodi prodotti da cattive digestioni. Sono di gusto aggradevole e non hanno l'inconveniente di tingere la lingua in nero come i preparati di bismuto e magnesia.

Scatole da 50 pastiglie con istruzione L. 2

e si spediscono ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente. — Spedire l'importo con vaglia postale alla farmacia Rigois in Torino, via Cernaia, 14, come pure in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. (2)

NELL'ISTITUTO-CONVITTO MER.

SCUOLA COMMERCIALE

Firenze, via S. Egidio, 12.

NON PIU MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituità, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membr. ne mucose e bile, insonnie, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

CURA. n. 65,134. Prunette (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

CURA n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza; tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36 12 chil. fr. 65. doppia: 1 lib. fr. 10,50 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62 — Contro vaglia postale o Biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo XXX volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino. (2)

DEPOSITI. — A Firenze **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour**; A. Casoni, 15 via Fornabuoni; Roberts, 17, via Fornabuoni; E. Contesini e Comp. via Panzani, P. Paoletti e drogh. d'Achine, via della Nunziatina — A Napoli Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, n. 53 — Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Sacino. — A Pisa, Carrai — A Bologna, Zarri; Bonavia. — A Modena, farmacia S. Filomena. — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Sperì. — A Spoleto, G. Albertazzi. — A Ravenna, Bellenghi. — Perugia A. Vecchi. — A Cittaducale, De Hierongimus — A Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

VENDESI per causa di partenza **UNA VILLA** di 17 stanze, completamente mobiliata; stalla, rimessa, giardino, orto, ecc., posta in collina a prossimità della nuova cinta settentrionale. Magnifica veduta.

Dirigersi presso i Sigg. Federigo Wagnière e C., Borgo SS. Apostoli, 17, e Champendal e Girard, via dei Conti, 8.

CARTE

del teatro della guerra

Carta del teatro della guerra 1870 L. 0 50
Detta colorata . . . . . » 1 00
Carta del Reno (Guerra 1870) colorata . . . . . » 0 50
Carta del mare del Nord (Guerra 1870) colorata . . . . . » 0 50

Incaricata per tutta Italia Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18, Firenze. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Si spedisce dovunque, franca di porto, contro vaglia postale.

SI DOMANDA per Novembre un locale centrale (con pian terreno) composto da 25 a 30 stanze dirigersi via S. Egidio 12, 1° p° Firenze.

UNA STANZA e SALA mobiliata signorilmente, con pensione o senza in famiglia civile, Via Tornabuoni N. 1 p. p. in faccia alla porta del Municipio di Firenze.

SI VENDE un violino del Prof. AMATI. — Dirigersi Piazza del Carmine n. 6 pian Terreno a Sinistra Firenze.

SI VENDE un **piano forte** verticale e nuovo. Recapito via Volfonda N. 19, p. p. Firenze.

PASTIGLIE CAMOMILLA

del chimico-farmacista **ZANETTI**

Milano, Piazza Ospedale, n. 30.

Una sola di queste pastiglie basta calmare le convulsioni, mali nervosi giramenti di testa, crampi di stomaco ecc.

Prezzo L. 1,00 la Scatola.

Si vendono a Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, Toledo, 53 ed in tutte le farmacie d'Italia.

Si spediscono dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

PER IL PROSSIMO

semestre si affittano due pian uno in via Lambertesca, l'altro in Borgo SS. Apostoli. Per le trattative dirigersi al Caffè Ferruccio in Mercato nuovo Firenze.

FILTRO MAURO NEGRONI

di carbone plastico della fabbrica privilegiata di Bologna, per depurare e rendere istantaneamente igieniche le acque anche le più impure.

Deposito e vendita in Firenze presso il sig. Luigi Stanislao Castellari, via Vinegia, n. 4, presso Piazza S. Remigio e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27 e via Panzani, num. 18; in Bari, presso il sig. Luigi Moletta, negoziante e fabbricante d'armi, via Sparano, n. 709.

DELETTREZ
Fabbrica a Neuilly, Avenue du Roule, 3.

DELETTREZ
44 Rue d'Enghien, PARIGI.

EAU DE COLOGNE — INVENTEURS DU LAIT DE COCO — GRAND CORDON — EXPOSITION — PARFUMERIE DU MONDE ÉLÉGANT

COMME NOBLESSE
POMATA finissima di tutti gli odori per dar lucido e far crescere i capelli.
ELISIRE DENTIFRICIO per la bianchezza e conservazione dei denti.
ESTRATTO d'odori per il fazzoletto al marzetto campagnuolo, al marzetto del mondo elegante, al profumo dei Campi al *jocky-club*, all'essenza di viole, all'essenza del marzetto e alla marescialla.

TITRE OBLIGE
ARTICOLI RACCOMANDATI
LATTE DI CACAO; rende e conserva alla carnagione la morbidezza e la freschezza. La sua azione è efficace contro l'abbronzamento del sole, le macchie di rossore, ed annienta i cattivi effetti dell'impiego dei belletti di ogni specie.

ACQUA da toilette, alla viola, alla glicerina e al mondo elegante. — CASSETTE da viaggio. — CREMA al giglio delle valli e COLCREAM alla glicerina per il viso. — ACQUA da toilette per imbiancare e render la morbidezza alla pelle. — PASTA al burro di Cacao e PASTA al miele, alla viola per le mani. — LOZIONI diverse per la nettezza dei capelli. — BAULETTI da viaggio guarniti di profumerie. — SPAZZOLE e PETTINI.

Deposito generale per tutta Italia

presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27; *Firenze*, e presso i principali parrucchieri e profumieri. — Ogni compratore avrà diritto ad una Boccetta per saggio, d'Acqua di Colonia del Gran Cordone soprannominata la MARESCIALLA DI TUTTE, e ad un piccolo flacon ELISIRE DENTIFRICIO.

Si affittano vari Magazzini

NEL BAZAR BUONAJUTI

al pian terreno e piano superiore a pigioni tenue

Dirigersi per le trattative nel locale suddetto, al numero 14, Firenze

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **Carriera militare** e speciale per giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione

Corso di disegno accademico e industriale

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

La retta mensile è ridotta a L. 65 ogni spesa compreso.

Tipografia Editrice Fodratti
Firenze, via S. Zanobi, 83

CODICE CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

Nuova edizione economica in-8. Prezzo L. 2. — Si vende anche all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18, Firenze; Napoli, stessa Ditta, via Toledo, numero 53; che spedisce franco e raccomandato con aumento di cent. 30.

Ai librai sconto del 40 p. 0/0.

Non più Iniezioni!!!

I confetti BLOT, tonici, depurativi, senza mercurio, infallibili contro tutte le Malattie segrete d'ambo i sessi, recenti e croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, ritenzione d'orina, non esigono nè privazioni, nè regime speciale.

Prezzo: Scatola L. 5.

Deposito generale per l'Italia, Napoli, presso Pietro Vlappiani; Toledo, 206 e 205; in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

Si spediscono ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula **Anna D'Amico**

essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare lire 5 in francobolli. — Bologna via Galliera 576.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

ALUYNA

Nuovo amaro-vegetale-tonico e stomatico

PREPARATO DAL FARM. **LUIGI PICCININI** DI VENEZIA

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche ventose, fermentazioni, ecc., ecc., nonchè eccellente estratto per fare Vermouth italianeo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. L'*amaro è l'amico dello stomaco*; ma se questo ha per base l'*Alcool* riesce più dannoso che utile, producendo il più delle volte *Emicrania, Gastralgie e. Nevralgie*, per cui chi farà uso dell'Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustosa, tanto pura che all'acqua di fonte e di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita alle acque ferruginose naturali od artificiali, facilita l'assorbimento e l'assimilazione del ferro, che esse acque contengono rianimando le forze digestive. È pure ottimo ricostituente da ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti, delle quali è preservativo col suo uso giornaliero. — In ciascuna bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — } con istruzione
— — piccola » 1 50 }

Fabbrica e deposito generale presso l'Inventore in Viareggio: farm. al Dante. — Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 e farm. della Legazione Britannica; in Genova all'Agenzia farmaceutica Bruzza; in Milano Agenzia di A. Manzoni e C. — Torino, Rigola — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53; Scarpiti e Generoso Curato — Roma, Cirilli e Sinimberghi — Venezia, Botner — Bologna, Zarri — Ferrara, Navarra — Pavia, farmacia Turconi di A. Jemoli — Pisa Petri e Carray — Lucca, Gemignani — Livorno, Dunn e Malatesta e Panerai — Arezzo, Ceccherelli — Lodi, Boggiali — Foggia, Accinni — Palermo, Monteforte — Bergamo, Terni — Como, Pagliardi — Gallipoli, Garzya — Brescia, Girardi — Mantova, Carnevali — Udine, farm. Filippuzzi.

A chi farà ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce ovunque col solo porto ed imballaggio a carico del committente.

L'IMPRESA

Cavassa, Collegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti sono di L. 6 per le messaggerie e L. 5 per gli omnibus.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 3 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta. Toledo, 53; Roma, L. Desideri, farm.; Lonardo Romano: Torino, Bonzani farm.; Novara, Caccia farm.; Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5; Bologna, farm. Zarri.

LE INSERZIONI

per giornali di *Firenze* **Opinione, Riforma, Armonia, Indicatore Commerciale, Commercio, Vespa, Annali di medicina pubblica** la **Nuova Antologia, L'Asino,** e per **L'International** di Londra, ecc., si ricevono *esclusivamente* presso la Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, e via Panzani, n. 18, Firenze, ed alla succursale in Napoli, strada Toledo, 53.

La suddetta Società, essendo in relazione diretta con tutti i giornali del globo, accetta qualunque commissione d'inserzioni, tanto per l'Italia, che per l'estero, a prezzi i più ribassati, *che nessun altro ufficio di pubblicità può praticarli*. Gli abbonamenti per tutti i giornali italiani ed esteri ai prezzi relativi senza aumento di spese.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca. — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

AL TEMPIO DI FLORA

Acqua Balsamica di Firenze

Prodotto della distillazione di erbe e Fiori indigeni ed esotici. Oltre essere il più soave profumo che oggi primeggia nelle più fornite toelette è di un'azione corroborante, tonica e dentrificia. Dissipa le grinze alle carni prodotte da malattia ed altre cagioni. Versandone qualche goccia nell'acqua lavandosi rende questa di un'apparenza lattiginosa e manifesta alle carnagioni un vermiglio veramente sorprendente.

Prezzo L. 1 20 la Bottiglia con istruzione.

Fabbrica di Profumerie Igieniche di *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27 e Via Panzani, 18, Firenze. Napoli stessa Ditta, Toledo, 53. Perugia, *Farmacia Vecchi*. — Si spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale. Si vende pure dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia e dell'Estero (a questi sconto d'uso).

20,000 e più Guarigioni

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggin, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree o Gonorree i non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 4.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni, via Cavour*, N. 27. Napoli stessa Ditta, via Toledo, 53.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno però ove vi è ferrovia diretta co solo trasporto a carico del committente. In Bologna nella farmacia dei Servi di G. Cavina, Genova, farm. Bruzza, e nelle primarie farmacia d'Italia.

Siroppo di Coca

del Farmacista V. POLIDORI,

Direttore del Laboratorio di Specialità Chimiche Medicinali ed Igieniche di A. DANTE FERRONI, *via Cavour, N° 27 Firenze, ed a Napoli, Toledo*, 53

L'uso della *Coca del Perù* da molti secoli in voga in America, si è in poco tempo diffuso in Europa. Questo prezioso vegetale di una energica azione tonica, nutritiva, stomatica e calmante, ha annientato nella terapia tutti qui rimedi sinora tenuti in gran conto in ispecie l'olio di fegato di merluzzo.

Questo Siroppo è utilissimo in tutte le debolezze dell'uomo, malattie dello stomaco, dei nervi ecc. Lo *Siroppo di Coca* si vende ancora unito allo *Joduro di Potassio* per le malattie di petto, sifilitiche, reumatiche e sopra tutte negli ingorghi glandolari. Havvi ancora lo *Siroppo di Coca* ferruginoso di gran vantaggio nelle convalescenze menstruazioni difficili, ed è lo Specifico per la rachitide e tutti gl'indebolimenti dei bambini.

PREZZO L. 2. 50 LA BOTTIGLIA DOPPIA L. 4. 50

Depositi: in Perugia farmacia Vecchi Cagliari Daga Spedizione dovunque contro Vaglia Postale (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.